

contratti collettivi nazionali di lavoro del personale appartenente al comparto Stato, iscritto nello stato di previsione del MEF, e il Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate (FAS), che fa capo alla Missione *Sviluppo e riequilibrio territoriale*, Programma *Politiche per l'infrastrutturazione territoriale per il mezzogiorno e le aree sottoutilizzate* di competenza del Ministero dello sviluppo economico.

Tavola 2.14 - Stanziamenti iniziali per tipologie di Fondi. Anno 2008. Miliardi di euro.

DENOMINAZIONE FONDO	Stanziamenti iniziali 2008
Fondi di riserva e speciali da legge 468/1978	4,73
<i>Fondi di riserva</i>	1,30
<i>Fondi per residui perenti (correnti e in conto capitale)</i>	2,50
<i>Fondi provvedimenti legislativi (correnti ed in conto capitale)</i>	0,93
Fondi da ripartire - istituiti presso ciascun Ministero	1,08
<i>Flessibilità di bilancio</i>	0,03
<i>Fondo consumi intermedi</i>	0,61
<i>Riassegnazioni di entrata</i>	0,44
Altri Fondi da ripartire	16,53
<i>Fondo da ripartire per le politiche sociali</i>	1,58
<i>Fondo di riserva proroga missioni internazionali di pace</i>	1,00
<i>Fondo rinnovo CCNL</i>	6,34
<i>Fondo assegno nucleo familiare</i>	1,03
<i>FAS</i>	4,54
<i>Altro</i>	2,04
Totale Fondi	22,34
Altre spese	708,50
Totale bilancio	730,84

Come già evidenziato in precedenza i fondi da ripartire, pur rappresentando un notevole strumento di flessibilità per le amministrazioni, costituiscono un elemento che non contribuisce ad una piena trasparenza, in quanto una parte delle risorse allocate sul bilancio di previsione non hanno al momento della sua formazione una destinazione e quindi non consentono di effettuare alle amministrazioni una piena ed effettiva programmazione degli interventi fin dall'inizio dell'anno.

2.2.3 - Analisi dei consumi intermedi del MEF

Le previsioni dei consumi intermedi del MEF per l'esercizio 2009 risultano pari a 2,9 miliardi di euro. Dall'analisi per Centro di Responsabilità la distribuzione percentuale risulta quella illustrata nella Tavola 2.15, dalla quale è possibile osservare, che il Dipartimento del tesoro con 1.690,4 milioni gestisce la maggior parte dei consumi intermedi del MEF (oltre il 58 per cento del totale). Gli altri CDR a cui afferisce una quota rilevante di consumi sono il Dipartimento delle finanze con 669,4 milioni, (23,15 per cento) e la Guardia di finanza con 243,6 milioni di euro (8,43 per cento). Nel complesso i tre CDR gestiscono il 90 per cento delle spese per consumi intermedi.

Tavola 2.15 - Analisi dei consumi intermedi per CDR. Anno 2009. Milioni di euro.

CENTRI DI RESPONSABILITA'	Stanziamenti iniziali di competenza	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Distribuzione percentuale
Avvocatura generale dello Stato	6,6	0,2
Dipartimento del tesoro	1.690,4	58,5
Dipartimento della ragioneria generale dello stato	107,0	3,7
Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi	134,8	4,7
Dipartimento delle finanze	669,4	23,2
Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro	7,6	0,3
Guardia di finanza	243,6	8,4
Servizio per la gestione delle spese residuali	32,2	1,1
Totale complessivo	2.891,5	100,0

Per questa tipologia di spese è utile un'analisi del contenuto, al fine di verificare quante di esse, effettivamente, entrano nel vero e proprio processo di produzione tipico dell'amministrazione MEF o quanto, piuttosto e più correttamente, vadano riferite all'intero apparato statale. Dall'analisi dei dati è possibile, infatti, verificare che il MEF sostiene una serie di spese per consumi intermedi anche per conto delle altre amministrazioni statali e che all'interno di quelli funzionali allo svolgimento di attività tipiche del Ministero, figurano alcuni servizi legati al sistema della fiscalità e alla gestione del debito pubblico che vengono acquistati "in toto" come prodotti finali (aggi e servizi legati alla gestione del debito).

Nell'analisi che segue viene presentata la serie storica dei consumi intermedi del Ministero in termini di impegni a rendiconto 2006-2008 e previsioni 2009, raggruppandoli a seconda che siano relativi a:

- Funzionamento dell'amministrazione
- Acquisto di servizi di tipo finale, funzionali ai compiti specifici dell'amministrazione
- Acquisto di beni e servizi per conto di tutte le amministrazioni statali

Tavola 2.16 - Consumi intermedi del MEF per "grandi aggregazioni di beni". Milioni di euro, impegni a rendiconto 2006-2008 e previsioni 2009.

CONSUMI INTERMEDI	2006		2007		2008		2009	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Funzionamento dell'amministrazione	802,29	27,7	778,40	29,6	785,36	25,6	582,50	20,1
Acquisto di servizi di tipo finale	1380,83	47,6	1191,93	45,4	1339,19	43,6	1187,63	41,1
- Compensi per i servizi della riscossione (aggi)	531,33	18,3	450,17	17,1	512,65	16,7	327,32	11,3
- Banca d'Italia: commissioni per collocamento titoli del debito	619,50	21,4	511,76	19,5	587,34	19,1	642,38	22,2
- Compensi ai Centri di assistenza fiscale	230,00	7,9	230,00	8,8	239,20	7,8	217,92	7,5
Acquisto di beni e servizi per conto di tutte le amministrazioni statali	718,06	24,8	655,02	24,9	944,43	30,8	1121,42	38,8
- Sicurezza della Repubblica	375,56	12,9	390,47	14,9	409,75	13,4	566,13	19,6
- Scuola superiore della pubblica amministrazione e FORMEZ	39,60	1,4	33,40	1,3	33,25	1,1	31,03	1,1
- Poligrafico e monetazione metallica	196,98	6,8	137,82	5,2	400,80	13,1	364,48	12,6
- Convenzioni per acquisti PA	44,83	1,5	39,92	1,5	42,16	1,4	44,00	1,5
- Servizi di tesoreria, cessioni di valuta e altri rimborsi	61,09	2,1	53,42	2,0	58,47	1,9	115,79	4,0
Totale	2901,18	100,0	2625,35	100,0	3068,99	100,0	2891,55	100,0

La prima tipologia permette di individuare i consumi intermedi che servono per lo svolgimento vero e proprio dell'attività del MEF, prevalentemente di tipo amministrativo. È possibile osservare dalla tavola che tale componente risulta minoritaria rispetto alle altre tipologie evidenziate, rappresentando quote intorno al 26 per cento del totale nei vari anni in esame.

I consumi intermedi che riguardano il secondo raggruppamento, riferito a funzioni peculiari dell'amministrazione, costituiscono la parte più rilevante dell'intero aggregato in esame, con quote prossime al 45 per cento della spesa complessiva. Essi riguardano in particolare gli oneri legati al collocamento dei titoli del debito pubblico (circa il 20 per cento dei consumi intermedi complessivi), i compensi per i servizi della riscossione (sempre superiori al 15 per cento della spesa per consumi intermedi) e i compensi riconosciuti ai Centri di assistenza fiscale, con quote pari all'8 per cento della spesa complessiva per consumi intermedi.

Al terzo gruppo che riguarda acquisti di beni e servizi effettuati per conto di tutte le amministrazioni statali (quote prossime al 25 per cento dei consumi intermedi complessivi, per 2006 e 2007, per arrivare a superare il 37 per cento nel 2009), fanno capo le spese sostenute per la sicurezza della Repubblica¹¹⁷, tra il 13 e il 15 per cento fatta eccezione per le previsioni 2009 che costituiscono circa il 20 per cento dei consumi intermedi complessivi, le spese per il funzionamento della Scuola superiore della Pubblica amministrazione e del Forze (circa l'1 per cento del totale consumi), le forniture effettuate dal Poligrafico per tutte le amministrazioni e la monetazione metallica (tra il 5 e il 7 per cento per il 2006 e 2007, oltre il 12 per cento nel 2008 e nel 2009, anno in cui è previsto un ripiano di debiti pregressi verso il Poligrafico), le convenzioni per acquisti per conto delle Pubbliche amministrazioni gestite attraverso la CONSIP, con poco più del 1,5 per cento. L'ultima componente è costituita dai servizi di tesoreria statale, dalle operazioni legate alle necessità di valuta delle varie amministrazioni, comprese le differenze di cambio¹¹⁸.

2.2.4 - Approfondimento sui mutui gestiti da Cassa Depositi e Prestiti

Nell'ambito dell'attività di analisi della spesa svolta sullo stato di previsione del MEF è stata approfondita la tematica dei mutui erogati dal MEF e dalla Cassa Depositi e Prestiti (CDP) agli Enti territoriali o altri Enti pubblici con onere di ammortamento a carico dello Stato. Le tipologie di mutuo analizzate saranno distinte, nel paragrafo successivo, in base al soggetto erogatore (MEF o CDP) e al debitore, vale a dire il soggetto responsabile dell'ammortamento (Stato, Ente territoriale o altri Enti).

A tale proposito va ricordato che, a seguito della trasformazione della CDP in società per azioni avvenuta¹¹⁹ a fine 2003, la stessa è rimasta titolare di una parte delle posizioni di mutuo, che gli sono state attribuite a titolo di *asset*, mentre la restante parte delle posizioni, fino ad allora gestite, è stata trasferita al MEF. Per queste ultime, è stata anche operata una ricognizione volta ad individuare quelle posizioni in cui il MEF (per effetto della trasformazione) era divenuto sia creditore (erogatore) che debitore, provvedendo di conseguenza a cancellare dal bilancio dello Stato le rate di ammortamento dei mutui di cui lo stesso MEF era titolare.

¹¹⁷ Va ricordato che le spese per la sicurezza della Repubblica fanno capo ad altri ministeri, oltre che al MEF. Si tratta, in particolare, di quelle amministrazioni che hanno corpi di polizia o di difesa nazionale "incardinati" nella struttura dell'amministrazione. Si ricorda inoltre, che in applicazione della legge 3 agosto 2007, n. 124 che ha modificato la disciplina contabile, al sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica è stata attribuita autonomia contabile, che ha cominciato ad essere effettiva dal 2009.

¹¹⁸ A tale proposito si può osservare che le per quanto riguarda le differenze di cambio e le operazioni analoghe esiste sempre uno sfasamento tra le previsioni iniziali e gli impegni, nel senso che le prime risultano sempre maggiori delle seconde; questo è il motivo per cui si osserva una crescita di tale voce tra il 2008, (da rendiconto) e il 2009 (da previsione).

¹¹⁹ A seguito del D.M. 5 dicembre 2003 la Cassa è stata privatizzata. In precedenza era una istituzione appartenente al settore delle Amministrazioni pubbliche.

Per quanto riguarda il trattamento contabile delle operazioni sopra descritte, va evidenziato che dalle verifiche svolte dai Servizi ispettivi di finanza pubblica (S.I.Fi.P.) presso enti locali, sono state rilevate alcune anomalie in merito all'iscrizione contabile delle risorse rivenienti da operazioni di indebitamento; questo ha riguardato la presenza, nella voce accensioni di prestiti (titolo V) dei bilanci degli enti locali, di residui attivi di vecchia data derivanti da crediti nei confronti del sistema bancario, degli Enti previdenziali e della Cassa Depositi e Prestiti. Solitamente, anche se non sempre, a questi importi corrispondevano residui passivi iscritti tra le spese in conto capitale.

Nella sostanza, queste poste di bilancio rappresentano somme residue di mutui stipulati dagli Enti, ma non ancora erogate dall'istituto finanziatore poiché l'amministrazione non ha mai provveduto a richiederne il versamento. Ciò è accaduto, probabilmente, perché non si è concretizzata la necessità di effettuare il c.d. "tiraggio" del mutuo, in quanto non si è realizzata l'esigenza di pagare il connesso stato di avanzamento dei lavori.

Il motivo sostanziale dell'esistenza di queste somme può consistere sia nel verificarsi¹²⁰, nel corso delle procedure di aggiudicazione, dei normali ribassi d'asta o di economie di spesa, sia nel fatto che, nonostante la contrazione del debito, l'opera, non sia stata eseguita o non sia stata completata.

Al di là degli effetti che tale gestione dei proventi da mutui ha sulla disponibilità delle risorse degli Enti locali, problematica meritevole di per sé di ulteriori approfondimenti, il fenomeno risulta di particolare rilievo nel momento in cui i mutui siano a totale o parziale carico dello Stato. In questo caso, difatti, questa situazione può aver comportato un "immobilizzo" di risorse nei bilanci degli Enti, a fronte di una spesa posta a carico del bilancio dello Stato.

Alla stregua di quanto descritto, infatti, lo Stato potrebbe aver rimborsato o continuare a rimborsare capitale ed interessi su una somma maggiore (l'importo dell'intero mutuo originariamente concesso) rispetto all'effettivo ammontare di risorse utilizzate dall'Ente locale destinatario del finanziamento.

Questo fenomeno non avrebbe luogo, qualora l'Ente destinatario del finanziamento agevolato provvedesse tempestivamente ad attivare le procedure di diverso utilizzo della quota residua o procedesse alla riduzione dell'importo mutuato, con contestuale comunicazione della riduzione stessa al Ministero competente al pagamento dell'ammortamento.

Dall'analisi¹²¹ svolta è emersa la presenza di numerosi casi di mutui "non movimentati" nei quali l'ultima erogazione in favore dell'ente beneficiario è avvenuta in anni precedenti, e che allo stesso tempo presentano un residuo non erogato.

In questo caso lo Stato provvede a pagare un ammortamento parametrato all'importo del mutuo concesso rispetto alle risorse effettivamente utilizzate dall'Ente beneficiario. Questo, sotto il profilo tecnico-giuridico, è un fenomeno che caratterizza in particolare gli Enti locali, per i quali, storicamente, il mutuo di scopo è stato lo strumento principale di finanziamento.

L'ammortamento, pertanto, quando non intervenga la devoluzione o la riduzione, continua a mantenere il suo originario profilo, anche qualora parte del finanziamento non venga effettivamente utilizzato.

Le elaborazioni effettuate in questi paragrafi si basano sui dati CDP, che concede la maggior parte dei mutui con oneri a carico del bilancio dello Stato e che gestisce le erogazioni anche quando il soggetto finanziatore è il MEF. Tra le elaborazioni proposte viene simulato un esercizio che, utilizzando i coefficienti di rivalutazione dei valori monetari fornisce una stima del valore attuale delle somme oggetto dell'analisi.

¹²⁰ Le verifiche effettuate sullo stato di esecuzione delle opere o degli interventi finanziati, pur se su base campionaria, hanno permesso di verificare che le opere e gli interventi risultavano già terminati e collaudati e, pertanto, non richiedevano ulteriori risorse, oppure che gli interventi e le opere, invece, risultavano non iniziati.

¹²¹ Sono state utilizzate le informazioni presenti nel sistema informativo SIFIN, che permettono di individuare, oltre al profilo dell'ammortamento, tutti gli altri dati relativi ai singoli mutui concessi.

2.2.4.1 - Analisi dei finanziamenti

L'analisi è stata sviluppata per le seguenti tipologie di mutui:

- mutui erogati dal MEF a Enti locali e ad altri Enti pubblici attraverso la CDP che, gestisce, tramite apposita convenzione, tali posizioni per conto del Ministero. Tali posizioni si distinguono in 2 tipi:
 - A. quelli il cui onere di rimborso (capitale e interessi) è posto a carico dello Stato¹²², per i quali lo Stato medesimo risulta allo stesso tempo creditore e debitore. Nella sostanza si tratta di un trasferimento di fondi agli enti beneficiari per la realizzazione di investimenti;
 - B. quelli il cui onere di rimborso è posto a carico degli enti beneficiari, i quali provvedono a rimborsare la quota di ammortamento del prestito su un apposito conto di tesoreria intestato al MEF, dal quale poi la CDP, per effetto della citata convenzione, preleva i fondi da versare all'entrata del bilancio statale.
- mutui erogati da CDP, su fondi propri, con rimborso a totale carico dello Stato. Lo Stato, quindi, rimborsa sia la quota interessi che la quota capitale, mentre i beneficiari sono Enti locali o altre Amministrazioni. In questo caso la CDP svolge il proprio ruolo di banca che concede prestiti e incassa le relative rate di ammortamento.

Nella Tavola 2.17 successiva sono stati riportati i dati relativi alle fattispecie descritte in precedenza, distinti sulla base del soggetto erogatore e del soggetto debitore; mentre le posizioni di mutuo sono state suddivise in due gruppi principali: quelli per i quali non è stata mai effettuata alcuna erogazione e quelli erogati solo parzialmente. La classificazione utilizzata individua anche le finalità dei mutui concessi, analizzati sia per il numero di posizioni che per le somme da erogare.

I dati contenuti nella Tavola 2.17 sono riassuntivi dell'intera situazione dei mutui MEF gestiti attraverso la CDP. Nelle Tavole seguenti si analizzano gli importi non erogati in base al periodo di concessione dei mutui, per quelli mai erogati, e in base all'ultimo anno di movimentazione per quelli parzialmente erogati.

Gli importi più elevati si riscontrano in corrispondenza alle opere di viabilità e trasporti, nei casi in cui il soggetto erogatore è lo Stato. Nel caso in cui l'erogatore sia la CDP si registrano importi elevati anche relativamente a opere di edilizia sanitaria, edilizia scolastica e universitaria e edilizia pubblica e sociale.

I mutui erogati direttamente dalla CDP sono, sia in termini di numero di posizioni (2.133 mai erogati e 28.387 parzialmente erogati), che in termini di somme concesse (circa 2 miliardi complessivi), maggiori rispetto a quelli in cui il soggetto finanziatore è lo Stato.

I risultati delle analisi relative alle tipologie di mutui individuate sono i seguenti:

- Stato creditore e debitore: i mutui concessi e non ancora utilizzati riferiti all'intero periodo di osservazione, sono pari a circa 1 miliardo;
- Stato creditore e Enti locali debitori: i mutui concessi dallo Stato e mai o parzialmente erogati sono pari a circa 1,1 miliardi;
- CDP creditore e Stato debitore: i mutui concessi e mai o parzialmente erogati sono pari a circa 2 miliardi.

¹²² Per la prima tipologia di mutui sono state fornite informazioni sulla gestione dei flussi del conto corrente di tesoreria 20130 D.L. 269/2003 art.5 - erogazioni su mutui trasferiti, relativamente alla movimentazione del conto stesso a tutto il 2008, all'interno della rappresentazione esaustiva della gestione dei conti correnti di tesoreria intestati al MEF.

Tavola 2.17 - Mutui per finalità e per tipologia. Parzialmente erogati e mai erogati. Milioni di euro.

Tipologia	Erogatore: Stato - Debitore: Stato				Erogatore: Stato - Debitore: Enti locali				Erogatore: Cassa DDPP - Debitore: Stato			
	Mai erogati		Parzialmente		Mai erogati		Parzialmente		Mai erogati		Parzialmente	
	Numero posizioni: 197		Numero posizioni: 4659		Numero posizioni: 588		Numero posizioni: 20366		Numero posizioni: 2133		Numero posizioni: 28387	
Finalità	Distribuzione %	Somme da erogare	Distribuzione %	Somme da erogare	Distribuzione %	Somme da erogare	Distribuzione %	Somme da erogare	Distribuzione %	Somme da erogare	Distribuzione %	Somme da erogare
Disavanzi	7,6	0,5	2,5	1,0	3,2	0,5	0,7	8,4	29,49	16,6	8,02	26,4
Edilizia pubblica e sociale	4,1	13,4	3,6	147,1	11,9	13,7	12,7	118,2	1,41	39,9	2,33	102,8
Edilizia scolastica e universitaria	24,4	17,5	45,2	81,1	11,4	8,9	11,7	74,8	9,38	52,0	21,36	172,3
Impianti sportivi ricreativi e ricettivi	1,5	0,3	0,4	2,9	6,8	2,5	7,4	53,2	1,64	8,1	1,80	16,2
Mutui per vari scopi	13,7	4,3	3,6	17,7	12,8	43,7	3,9	45,6	2,34	16,2	1,85	48,7
Opere di edilizia sanitaria	2,5	0,9	2,6	47,6	0,2	0,0	0,1	4,3	1,03	36,5	1,69	183,3
Opere di ripristino calamità naturali	6,1	57,3	9,2	32,9	0,9	65,7	0,1	167,5	3,61	19,7	12,95	89,1
Opere di viabilità e trasporti	6,1	178,6	3,4	263,5	25,2	20,8	29,4	203,5	3,52	560,6	1,62	121,3
Opere idriche	6,6	0,8	8,8	2,1	6,1	1,6	4,6	24,0	17,96	62,3	15,84	79,5
Opere igieniche	17,3	1,1	16,4	7,5	8,7	9,4	10,3	69,3	28,79	20,8	31,58	84,5
Opere nel settore energetico	1,0	0,4	1,2	0,8	4,3	1,2	5,4	21,2	0,14	0,0	0,52	1,8
Opere pubbliche varie	9,1	26,4	3,2	58,8	8,7	18,6	13,6	123,6	0,70	214,2	0,43	24,9
Totale	100,0	301,6	100,0	663,0	100,0	186,7	100,0	913,4	100	1046,8	100	950,9

Nota: elaborazioni RGS su dati Cassa depositi e prestiti.

Nelle tavole successive viene presentata, separatamente, la situazione delle diverse tipologie di mutui, individuate in base al soggetto erogatore e a quello debitore, considerando sia le somme espresse in termini nominali, sia rivalutate¹²³ a prezzi 2008, in base ai coefficienti calcolati dall'Istat, derivati dagli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

L'esercizio effettuato di rivalutazione delle somme concesse e non erogate fornisce un'informazione circa il costo opportunità che deriva dal mancato utilizzo delle stesse. Avere tenuto immobilizzati 25 mila euro da prima del 1970, come nel caso dei mutui mai erogati riportati nella tavola seguente, non solo comporta un costo pari alla cifra immobilizzata, ma implica anche un costo opportunità connesso al mancato flusso di redditi o di benefici che l'opera finanziata avrebbe comportato. Un modo alternativo di spiegare la perdita connessa con il costo opportunità è il seguente. Allo scadere del periodo di ammortamento, se anche un mutuo non fosse mai stato erogato, CDP si impegna a restituire il valore nominale del mutuo accordato all'Ente locale. Un utilizzo alternativo dei 25 mila euro concessi prima del 1970 ad un rendimento medio rappresentato dal coefficiente di rivalutazione dell'Istat¹²⁴, avrebbe assicurato ad oggi una somma pari a 635 mila euro invece della restituzione del semplice valore nominale¹²⁵.

Il problema appena descritto è, naturalmente, più rilevante per mutui concessi molto indietro nel tempo, ma occorre anche ricordare che essendo la durata dei mutui in esame più che trentennale, il problema è destinato a ripresentarsi in futuro.

Unitamente al valore per singoli intervalli di tempo si è provveduto a mettere in evidenza il valore cumulato delle somme in giacenza, come mostrato nelle Tavole 2.18, 2.19 e 2.20. Nel caso dei

¹²³ Per tradurre i valori monetari degli importi dei mutui non utilizzati a valori espressi in euro 2008, si faccia riferimento alle serie pubblicate dall'Istat, disponibili al seguente indirizzo web:

http://www.istat.it/prezzi/precon/rivalutazioni/val_moneta_2008.html

¹²⁴ In alternativa sarebbe stato interessante effettuare l'esercizio di rivalutazione utilizzando altri indici, quali, ad esempio, il deflatore degli investimenti limitato alla sola componente pubblica. Tali indici non sono però disponibili per l'intero periodo in esame.

¹²⁵ Per completezza occorre considerare che durante il periodo di ammortamento la CDP riconosce un interesse sulle somme in giacenza. Le giacenze in attesa di utilizzo vengono remunerate, a decorrere dalla data di inizio dell'ammortamento, ad un tasso variabile semestrale, pari all'indice di riferimento utilizzato per il calcolo sui mutui a tasso variabile Euribor a 6 mesi. Si ricorda che in precedenza veniva applicato un saggio di interesse pari a quello dei depositi volontari, così come previsto dall'art. 20, comma 1 della legge 3/1979 che era del 2 per cento e che continua ad applicarsi ai mutui concessi anteriormente al mese di febbraio 2005.

mutui mai erogati la variabile totale cumulato esprime il valore totale delle somme immobilizzate non utilizzate nei mutui accordati prima della data considerata. Per i mutui parzialmente erogati, la variabile totale cumulato esprime invece il valore totale delle somme inutilizzate nei mutui la cui data di ultima movimentazione è precedente a quella considerata. In entrambi i casi, il totale cumulato rivalutato esprime il valore a prezzi 2008 del totale delle risorse immobilizzate.

In relazione alla disponibilità delle risorse oggetto di analisi, in modo particolare per quelle non utilizzate da lungo tempo, andrebbe verificato se esiste ancora la necessità di finanziamento della spesa che il mutuo era originariamente destinato a coprire.

Diverso, invece, è il discorso concernente i mutui concessi più di recente, che sicuramente stanno finanziando spese in corso di esecuzione e per le quali le risorse non potrebbero essere (salvo specifico accertamento) diversamente utilizzate.

L'individuazione di eventuali disponibilità non dovrebbe, infine, prescindere dall'analisi della finalità cui il mutuo era destinato. L'attività sottostante un mutuo concesso per opere di edilizia di vario tipo, anche se non movimentato da alcuni anni, potrebbe comunque essere ancora in via di completamento; le stesse valutazioni potrebbero non valere necessariamente per le somme concesse a seguito di calamità naturali, che sembrano avere natura contingente. In questo caso la non erogazione del mutuo per un lasso di tempo prolungato potrebbe venire interpretata come il venir meno della necessità stessa e quindi le giacenze potrebbero essere ritenute disponibili.

Tavola 2.18 - Mutui erogati da CDP con onere a carico dello Stato. Valori correnti e valori rivalutati. Migliaia di euro.

Anno di concessione	EROGATORE: CASSA DDPP - DEBITORE: STATO							
	Parzialmente erogati				Mai erogati			
	Somme da erogare	Somma rivalutata	Totale cumulato	Totale cumulato rivalutato	Somme da erogare	Somma rivalutata	Totale cumulato	Totale cumulato rivalutato
Fino al 1970	32	565	32	565	25	635	25	635
Dal 1971 al 1980	7.139	42.441	7.171	43.005	7.585	54.230	7.610	54.864
Dal 1981 al 1990	40.977	85.543	48.147	128.549	50.159	94.402	57.769	149.266
Dal 1991 al 2000	228.062	303.714	276.209	432.263	80.609	106.655	138.378	255.921
2001	24.535	28.606	300.744	460.868	2.569	2.995	140.946	258.916
2002	34.668	39.462	335.412	500.331	-	-	140.946	258.916
2003	29.115	32.343	364.527	532.674	-	-	140.946	258.916
2004	35.226	38.372	399.753	571.046	134.280	152.851	275.226	411.767
2005	55.905	59.874	455.658	630.920	439.045	487.735	714.271	899.502
2006	88.101	92.515	543.759	723.435	234.166	255.077	948.437	1.154.579
2007	136.331	140.735	680.090	864.170	98.352	105.336	1.046.790	1.259.915
2008	270.844	270.844	950.935	1.135.014	-	-	1.046.790	1.259.915
Totale complessivo	950.935	1.134.922	950.935	1.134.922	1.046.790	1.259.915	1.046.790	1.259.915

Tavola 2.19 - Mutui erogati dallo Stato con onere a carico degli Enti locali. Valori correnti e valori rivalutati. Migliaia di euro.

Anno di concessione	EROGATORE: STATO - DEBITORE: ENTI LOCALI							
	Parzialmente erogati				Mai erogati			
	Somme da erogare	Somma rivalutata	Totale cumulato	Totale cumulato rivalutato	Somme da erogare	Somma rivalutata	Totale cumulato	Totale cumulato rivalutato
Fino al 1970	135	2.435	135	2.435	78	1.392	78	1.392
Dal 1971 al 1980	903	8.573	1.038	11.008	72	884	150	2.276
Dal 1981 al 1990	1.643	3.603	2.681	14.611	-	-	150	2.276
Dal 1991 al 2000	100.405	123.777	103.086	138.388	9.203	11.280	9.353	13.556
2001	26.136	31.287	129.222	169.675	7.648	8.917	17.001	22.473
2002	53.315	62.160	182.537	231.836	55.938	63.674	72.940	86.147
2003	76.020	86.534	258.557	318.370	113.758	126.374	186.698	212.521
2004	81.340	90.361	339.898	408.731	-	-	186.698	212.521
2005	112.009	122.011	451.906	530.741	-	-	186.698	212.521
2006	130.786	140.072	582.692	670.813	-	-	186.698	212.521
2007	271.591	285.198	854.284	956.011	-	-	186.698	212.521
2008	59.095	61.003	913.378	1.017.015	-	-	186.698	212.521
Totale complessivo	913.378	1.017.015	913.378	1.017.015	186.698	212.521	186.698	212.521

Tavola 2.20 - Mutui erogati dallo Stato con onere a suo carico. Valori correnti e valori rivalutati. Migliaia di euro.

Anno di concessione	Erogatore: Stato - Debitore: Stato							
	Parzialmente erogati				Mai erogati			
	Somme da erogare	Somma rivalutata	Totale cumulato	Totale cumulato rivalutato	Somme da erogare	Somma rivalutata	Totale cumulato	Totale cumulato rivalutato
Fino al 1970	106	1.821	106	1.821	137	2.438	137	2.438
Dal 1971 al 1980	2.725	28.636	2.831	30.457	557	7.371	694	9.809
Dal 1981 al 1990	806	1.896	3.637	32.353	-	-	694	9.809
Dal 1991 al 2000	12.981	16.320	16.618	48.673	9.004	11.055	9.697	20.864
2001	22.077	26.429	38.695	75.101	12.426	14.487	22.123	35.351
2002	27.254	31.775	65.949	106.876	12.100	13.774	34.224	49.125
2003	38.201	43.484	104.150	150.361	267.426	297.083	301.649	346.208
2004	62.753	69.712	166.903	220.073	-	-	301.649	346.208
2005	64.781	70.566	231.684	290.639	-	-	301.649	346.208
2006	174.584	186.979	406.268	477.618	-	-	301.649	346.208
2007	256.690	269.550	662.958	747.168	-	-	301.649	346.208
Totale complessivo	662.958	747.168	662.958	747.168	301.649	346.208	301.649	346.208

Nella tavola successiva, a mero titolo di esempio, si è provveduto a raggruppare le somme che potrebbero essere teoricamente disponibili nei mutui nei quali lo Stato figura come debitore (Tavole 2.18 e 2.20 sopra riportate), in quelli in cui gli Enti locali sono debitori e per la totalità dei mutui. I calcoli, per mutui mai erogati, parzialmente erogati e per la somma dei due, è stata effettuata in 3 differenti momenti nel tempo: il 2000, il 2005 ed il 2008.

Per i mutui concessi prima del 2000 e che non sono mai stati erogati oppure che lo sono solo parzialmente e che da almeno il 2000 non vengono più movimentati, le risorse in giacenza ammontano a 553 milioni di euro.

Per i mutui concessi prima del 2005, e fermo restando le riserve espresse in precedenza, le risorse in giacenza aumentano considerevolmente e si attestano a 2.342 milioni di euro.

A tutto il 2008 le somme in giacenza ammontano a oltre 4 miliardi di euro.

Tavola 2.21 - Alcuni esempi di quantificazione delle somme in giacenza. Migliaia di euro.

Valori fino al	Mai erogati	Parzialmente erogati	Totale
Debitore Stato			
2000	148.075	292.827	440.902
2005	1.015.920	687.342	1.703.262
2008	1.348.439	1.613.892	2.962.331
Debito Enti locali			
2000	9.353	103.086	112.439
2005	186.698	451.906	638.604
2008	186.698	913.378	1.100.076
Tutti i mutui			
2000	157.428	395.913	553.342
2005	1.202.618	1.139.248	2.341.866
2008	1.535.137	2.527.270	4.062.407

2.2.4.2 - Osservazioni e proposte

In termini generali è possibile formulare una serie di considerazioni che fanno riferimento alla dinamica del fenomeno e alle principali tipologie individuate in precedenza.

Risulta evidente che la situazione rilevata rappresenta una criticità nell'ambito della finanza pubblica, poiché determina oneri a carico del bilancio dello Stato cui corrisponde un mancato impiego di risorse utilizzabili per investimenti.

Va comunque ricordato che, nel corso degli anni, diverse norme sono intervenute al fine di rendere disponibili almeno parte di queste risorse. In modo particolare, l'art. 1 comma 3 della legge 4 dicembre 1993, n. 493 come modificato dall'art. 4-ter¹²⁶ della legge 16 luglio 1997, n. 228, costituisce la norma generale di riferimento in materia prevedendo la possibilità di revoca o di ridestinazione ad altre opere urgenti delle somme inutilizzate. Tale norma, peraltro, è stata nel corso del tempo poco applicata.

Alla norma di carattere generale si sono affiancate norme particolari quali quella in materia di edilizia scolastica¹²⁷.

¹²⁶ Il quale statuisce che "I mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato e per i quali gli enti locali mutuatari non abbiano dato inizio ai lavori entro un triennio dalla concessione o abbiano dichiarato l'impossibilità dell'esecuzione dell'opera, con decreto del Ministro del tesoro, adottato di concerto con il Ministro competente in materia, sono revocati, ovvero devoluti allo stesso soggetto mutuatario per il finanziamento totale o parziale di altre opere pubbliche urgenti".

¹²⁷ Da prima attraverso la legge 8 agosto 1994, n. 496 e, da ultimo, con la legge 30 ottobre 2008, n. 169, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università" che, all'art. 7-bis, comma 2, dispone che "Al fine di consentire il completo utilizzo delle risorse già assegnate a sostegno delle iniziative in materia di edilizia scolastica, le economie, comunque maturate alla data di entrata in vigore del presente decreto e rivenienti dai finanziamenti attivati ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488, dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1991, n. 430 e dall'art. 2, comma 4, della legge 8 agosto 1996, n. 431, nonché quelle relative a finanziamenti per i quali non sono state effettuate movimentazioni a decorrere dal 1° gennaio 2006, sono revocate. A tal fine le stazioni appaltanti provvedono a rescindere, ai sensi dell'articolo 134 del codice dei contratti pubblici relativi lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, i contratti stipulati, quantificano le economie e ne danno comunicazione alla

Nell'ambito del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile" si è tentato di finalizzare, in via generale, le risorse derivanti da mutui concessi non utilizzate a partire dal 2005.

L'art. 14, comma 5, infatti, prevedeva che "I mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti entro il 31 dicembre 2005 in base a leggi speciali che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato e per i quali gli enti locali mutuatari non abbiano provveduto a richiedere il versamento neanche parziale sono revocati. Le relative risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate agli enti locali di cui all'articolo 1 per il finanziamento di opere urgenti connesse alle attività di ricostruzione di cui al presente decreto. Con provvedimenti di cui all'articolo 1, comma 1, si provvede ad individuare le quote da versare annualmente all'entrata e relative assegnazioni ai soggetti beneficiari."

Tale disposizione, però, è stata soppressa in sede di conversione del citato decreto legge.

In questa sede, pertanto, è possibile avanzare alcune proposte di carattere normativo, da sottoporre all'analisi dei soggetti istituzionali competenti, affinché il fenomeno descritto possa essere ridimensionato.

In primo luogo, si potrebbe ipotizzare un divieto generalizzato, per tutte le Pubbliche amministrazioni ad utilizzare, per la realizzazione di opere pubbliche, strumenti di debito che prevedano un ammortamento parametrato all'ammontare dell'importo concesso. Per queste dovrebbe essere obbligatorio utilizzare quegli strumenti di finanziamento (peraltro già previsti nel nostro ordinamento: v. aperture di credito e prestiti flessibili), in cui l'ammortamento viene rapportato all'effettivo ammontare di risorse utilizzate dall'Ente.

In secondo luogo, premesso che già l'ordinamento attuale prevede una gestione diversa del debito rispetto a quella ricostruita esaminata, risultano comunque ipotizzabili anche altri percorsi utili a porre rimedio alle problematiche evidenziate.

Per il problema dei mutui di remota provenienza le cui risorse sono ancora conservate nel bilancio degli Enti, le soluzioni potrebbero essere trovate, innanzi tutto, nell'ambito di un'azione straordinaria di verifica dei residui, che dovrebbe comprendere anche una sistematica attività di accertamento delle posizioni creditorie e debitorie aperte con il sistema finanziario. In questo modo si potrebbero individuare quei mutui concernenti opere concluse o addirittura mai iniziate le cui somme a credito, non più necessarie, risultano ancora conservate in bilancio, e sulle quali l'Ente continua a pagare al soggetto finanziatore, pur non avendole rimosse, la quota capitale e gli interessi.

Di conseguenza, gli Enti potrebbero effettuare, ove possibile, la devoluzione di quelle cifre per finanziare altre opere pubbliche o per estinguere le posizioni ancora aperte, rimodulando i relativi piani di ammortamento, conseguendo così i relativi e, con ogni probabilità, cospicui risparmi finanziari, anche, e non solo, in favore del bilancio dello Stato, qualora si tratti di mutui a totale o parziale copertura statale.

Infine, per quanto concerne il bilancio dello Stato in senso stretto, appare opportuna un'azione di analisi, d'intesa con le amministrazioni, degli stati di previsione dei vari ministeri interessati che porti all'individuazione dei fenomeni sopra descritti, al fine di individuare dei rimedi di carattere anche normativo che consentano un efficace utilizzo delle somme così individuate compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica.

A scopo precauzionale, al fine di evitare problemi agli enti che dovessero avere (ad es. a causa di contenziosi in essere) necessità di effettuare pagamenti dopo molto tempo a valere su queste risorse, sarebbe opportuno prevedere un accantonamento di una quota delle stesse risorse, al fine di poter finanziare queste nuove spese, qualora se ne verifici l'effettiva e documentata necessità.

2.3 - Analisi schede programmi/obiettivi - Note preliminari 2009

Le 25 Missioni perseguite dal Ministero dell'economia e delle finanze sono suddivise in 47 Programmi. Per tali Programmi l'amministrazione ha individuato 181 obiettivi, 38 dei quali sono stati classificati come "strategici" e 143 come "strutturali". La tabella che segue espone la loro ripartizione all'interno dei Programmi e i relativi stanziamenti.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2.22 - Classificazione degli obiettivi per Missione e Programma. Anno 2009. Milioni di euro.

MISSIONE	PROGRAMMA	Obiettivo strategico		Obiettivo strutturale		Totale complessivo	
		Numero obiettivi	Stanzamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanzamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanzamenti corrispondenti
001 - Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	001 - Organi costituzionali			1	1.958.144.017	1	1.958.144.017
	002 - Organi a rilevanza costituzionale			1	522.242.249	1	522.242.249
	003 - Presidenza del Consiglio dei Ministri			1	577.850.060	1	577.850.060
003 - Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	001 - Erogazioni a Enti territoriali per interventi di settore			2	487.064.881	2	487.064.881
	004 - Federalismo			2	56.196.527.250	2	56.196.527.250
	005 - Regolazioni contabili ed altri trasferimenti alle Regioni a statuto speciale			1	31.059.055.923	1	31.059.055.923
	006 - Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria			1	6.662.222.583	1	6.662.222.583
004 - L'Italia in Europa e nel mondo	010 - Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE	1	1.405.476	4	23.888.920.876	5	23.890.326.352
	011 - Politica economica e finanziaria in ambito internazionale			2	491.465.662	2	491.465.662
005 - Difesa e sicurezza del territorio	008 - Missioni militari di pace			1	1.000.000.000	1	1.000.000.000
007 - Ordine pubblico e sicurezza	004 - Sicurezza democratica			1	565.760.608	1	565.760.608
	005 - Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica			1	1.456.585.022	1	1.456.585.022
008 - Soccorso civile	004 - Interventi per pubbliche calamità			1	118.834.442	1	118.834.442
	005 - Protezione civile			1	1.508.323.789	1	1.508.323.789
009 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	003 - Sostegno al settore agricolo			1	178.151.355	1	178.151.355
011 - Competitività e sviluppo delle imprese	004 - Incentivi alle imprese			2	1.777.820.603	2	1.777.820.603
013 - Diritto alla mobilità	008 - Sostegno allo sviluppo del trasporto			2	6.956.327.872	2	6.956.327.872
014 - Infrastrutture pubbliche e logistica	008 - Opere pubbliche e infrastrutture			1	1.182.170.000	1	1.182.170.000
015 - Comunicazioni	003 - Servizi postali e telefonici			1	520.719.754	1	520.719.754
	004 - Sostegno all'editoria			1	296.276.763	1	296.276.763
017 - Ricerca e innovazione	015 - Ricerca di base e applicata			2	176.219.996	2	176.219.996
018 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	005 - Sviluppo sostenibile			2	135.809.555	2	135.809.555
019 - Casa e assetto urbanistico	001 - Edilizia abitativa e politiche territoriali			2	80.774.827	2	80.774.827
022 - Istruzione scolastica	010 - Sostegno all'istruzione			1	119.685.832	1	119.685.832
024 - Diritti sociali, solidarietà sociale e famiglia	004 - Lotta alle dipendenze			1	10.460.686	1	10.460.686
	005 - Protezione sociale per particolari categorie			3	5.507.302.432	3	5.507.302.432
	006 - Garanzia dei diritti dei cittadini			6	127.242.771	6	127.242.771
	007 - Sostegno alla famiglia			2	304.658.310	2	304.658.310
025 - Politiche previdenziali	008 - Promozione dei diritti e delle pari opportunità			1	29.982.851	1	29.982.851
	002 - Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale - trasferimenti agli enti ed organismi interessati			3	16.743.132.659	3	16.743.132.659
026 - Politiche per il lavoro	002 - Infortuni sul lavoro			3	7.329.007	3	7.329.007
027 - Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	005 - Rapporti con le confessioni religiose			2	1.074.807.599	2	1.074.807.599
029 - Politiche economico-finanziarie e di bilancio	001 - Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità	4	236.040.942	19	5.104.670.041	23	5.340.710.983
	002 - Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio	18	46.665.026	26	530.358.789	44	577.023.815
	003 - Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali	2	2.517.686.380			2	2.517.686.380
	004 - Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario	5	1.966.018	7	25.296.607	12	27.262.625
	005 - Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte			2	57.791.156.491	2	57.791.156.491

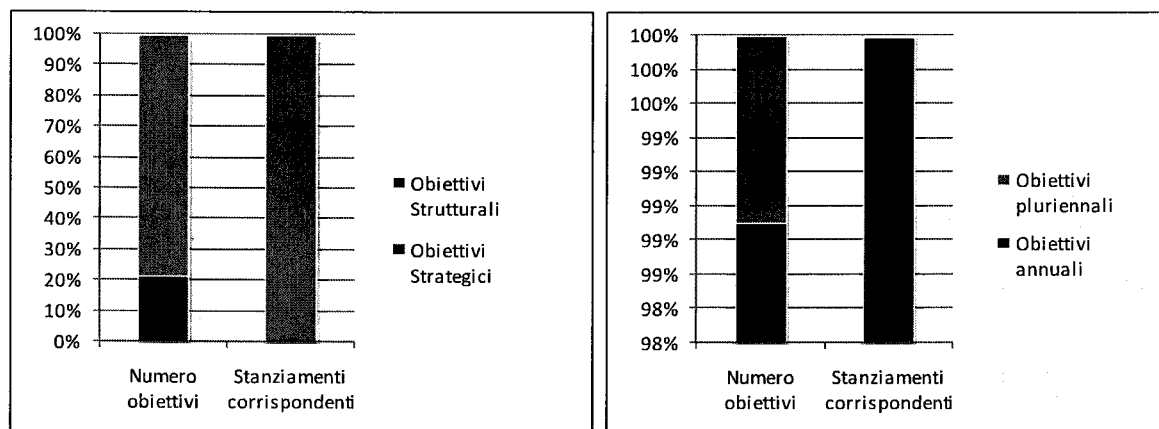
XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MISSIONE	PROGRAMMA	Obiettivo strategico		Obiettivo strutturale		Totale complessivo	
		Numero obiettivi	Stanzamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanzamenti corrispondenti	Numero obiettivi	Stanzamenti corrispondenti
030 - Giovani e sport	001 - Attività ricreative e sport			1	732.306.147	1	732.306.147
	002 - Incentivazione e sostegno alla gioventù			1	95.855.900	1	95.855.900
031 - Turismo	001 - Sviluppo e competitività del turismo			1	76.431.900	1	76.431.900
032 - Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	001 - Servizi generali, formativi, assistenza legale ed approvvigionamenti per le Amministrazioni pubbliche	2	13.676.835	8	758.111.144	10	771.787.979
	002 - Indirizzo politico	1	1.761.379	1	23.845.593	2	25.606.972
	003 - Servizi e affari generali per le Amministrazioni di competenza	5	1.496.673	12	305.358.210	17	306.854.883
033 - Fondi da ripartire	001 - Fondi da assegnare			4	6.693.564.603	4	6.693.564.603
	002 - Fondi di riserva e speciali			1	3.810.636.000	1	3.810.636.000
034 - Debito pubblico	001 - Oneri per il servizio del debito statale			2	81.341.606.467	2	81.341.606.467
	002 - Rimborsi del debito statale			2	215.200.661.701	2	215.200.661.701
Totale complessivo*		38	2.820.698.729	143	534.211.729.827	181	537.032.428.556

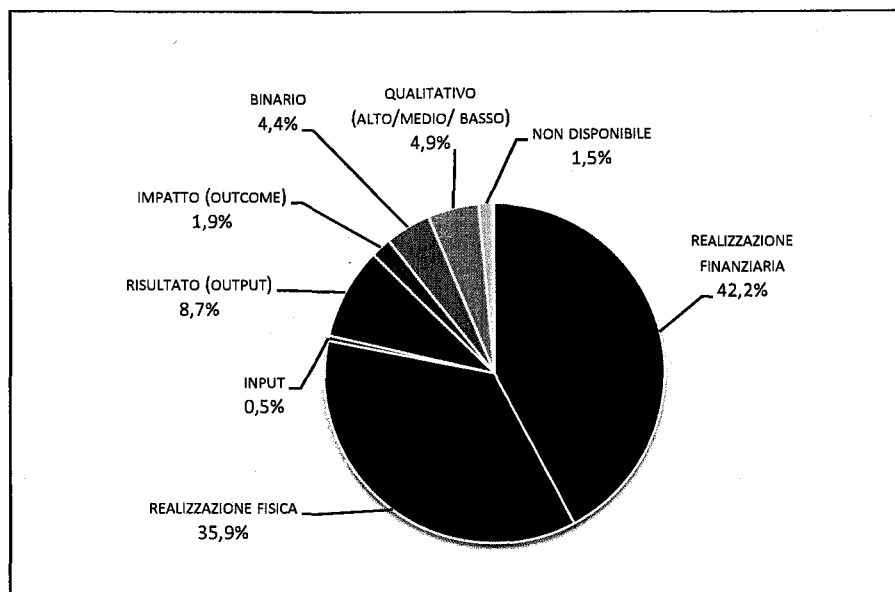
*Il totale complessivo è inferiore per euro 37.186.457 rispetto al totale degli stanziamenti di competenza del bilancio dello Stato per l'anno 2009. Tali risorse quindi non risultano associate ad alcun obiettivo.

I due grafici sottostanti evidenziano il rapporto percentuale tra numero degli obiettivi e stanziamenti, rispettivamente per gli obiettivi "strategici" e "strutturali" e per gli obiettivi "annuali" e "pluriennali" [Grafico 2.6].

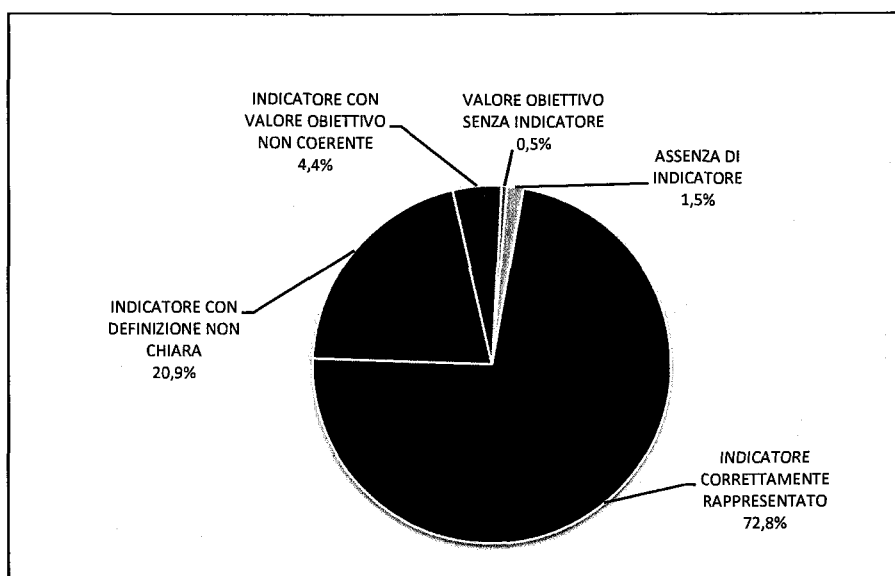
Grafico 2.6 - Analisi degli obiettivi. Anno 2009.



Il grafico che segue espone una suddivisione in percentuale delle tipologie degli indicatori scelti dall'amministrazione, secondo quanto previsto nelle linee guida per la compilazione delle schede programmi/obiettivi contenute nelle Note preliminari (circolare RGS n.21 del 24 luglio 2008).

Grafico 2.7 - Analisi degli indicatori per tipologia. Anno 2009.

Il grafico sottostante esprime in valori percentuali i casi riscontrati a seguito dell'analisi effettuata sulle schede programmi /obiettivi e riferibili alle tipologie elencate nel documento "Una analisi degli indicatori di performance nelle note preliminari 2008-2009"¹²⁸.

Grafico 2.8 - Analisi degli indicatori per risultato. Anno 2009.

La tabella che segue espone il numero degli indicatori secondo la medesima casistica per

¹²⁸Cfr. Misurazione della performance e qualità della spesa pubblica - Secondo Workshop Internazionale sulla Spesa Pubblica: <http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-1/Servizio-s/Workshop-e/index.asp>

tipologia di indicatore.

Tavola 2.23 - Tipologie di indicatori. Stato di previsione anno 2009.

TIPOLOGIA DI INDICATORE	Indicatore correttamente rappresentato	Indicatore con definizione non chiara	Indicatore con valore obiettivo non coerente	Valore obiettivo senza indicatore	Assenza di indicatore	Totale complessivo
Realizzazione finanziaria	80	6	1			87
Realizzazione fisica	42	32				74
Input	1					1
Risultato (output)	18					18
Impatto (outcome)	4					4
Binario	8		1			9
Qualitativo (alto/medio/basso)	1	1	7	1		10
Non disponibile					3	3
Totale complessivo	154	39	9	1	3	206

CAPITOLO 3 - Ministero dello sviluppo economico

3.1 - Struttura organizzativa e articolazione della spesa

Il Ministero dello sviluppo economico (MISE) si è costituito a seguito dell'accorpamento degli ex Ministeri delle attività produttive, del commercio internazionale, delle comunicazioni, nonché del Dipartimento delle politiche di sviluppo e coesione - in precedenza facente capo al Ministero dell'economia e finanze.

E' l'amministrazione di riferimento per i principali settori produttivi dell'economia italiana e svolge principalmente la propria attività nell'ambito delle politiche di sostegno alle imprese - attraverso la Missione *Competitività e sviluppo delle imprese* e, nell'ambito delle politiche per il riequilibrio delle aree sottoutilizzate, attraverso la Missione *Sviluppo e riequilibrio territoriale*. Gli interventi ricompresi in queste due missioni coprono oltre il 90 per cento degli stanziamenti di competenza complessivi. Il Ministero, inoltre, esercita un ruolo importante nei settori delle comunicazioni, del commercio internazionale, della ricerca ed innovazione. A livello centrale si compone di sei Centri di responsabilità, mentre a livello decentrato si avvale di un'articolata struttura periferica facente capo al Dipartimento per le comunicazioni

Nel 2009 gli stanziamenti iniziali di competenza del MISE, al netto della quota per interessi, rappresentano il 2,2 per cento dell'intero bilancio statale. Le spese di *parte corrente* sono pari al 6,6 per cento, quelle di *conto capitale* il 93,1 per cento; il restante 0,3 per cento è costituito dal *rimborso di passività finanziarie*. In accordo con la prevalenza delle spese di parte capitale, il 96,8 per cento degli stanziamenti iniziali è costituito da autorizzazioni di spesa da fattore legislativo, mentre la parte restante è data da *oneri inderogabili* (2,9 per cento) e da *fabbisogno* (0,3 per cento). Il decentramento delle competenze di politica industriale e di sostegno alle imprese si traduce in una elevata percentuale di spesa trasferita, pari al 62,7 per cento. I principali beneficiari ne sono, per la parte corrente, gli *Enti Produttori di Servizi Economici e di Regolazione dell'Attività Economica*; per la parte in conto capitale, gli *Enti di Ricerca*, le *Regioni*, i *Comuni* e le *Province*.

Circa gli aspetti caratteristici della spesa del Ministero, bisogna sottolineare come si siano privilegiati alcuni aspetti e tematiche - più o meno generali - che sembravano poter essere utili in vista di un efficientamento della spesa. Si tratta, dunque, di un'analisi non esaustiva, che tuttavia può consentire di segnalare alcuni spunti di riflessione per l'amministrazione, finalizzati ad una razionalizzazione delle risorse allocate nell'ambito del Ministero.

Un primo approfondimento riguarda l'*analisi dei residui* delle spese in conto capitale. Con tale analisi viene messo in luce l'ammontare di risorse che annualmente non vengono impegnate e spese nell'esercizio, e la durata media di permanenza in bilancio dei residui. L'analisi è condotta con riferimento al complesso dell'amministrazione.

Uno specifico cenno viene dedicato all'individuazione di alcuni capitoli che presentano sistematiche economie nell'ultimo triennio.

Un ulteriore approfondimento ha preso le mosse dall'esame più dettagliato delle caratteristiche dei residui propri corrispondenti agli impegni a favore dei singoli creditori. Ciò ha